

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Milano
Città Metropolitana

PIANO TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE **2017-2018**

DGR 5969 del 12/12/2016

31 maggio 2017

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. FINALITÀ	7
2. ANALISI GENERALE DEL CONTESTO	8
2.1 I bisogni.....	8
2.2 Le priorità	11
2.3 La rete territoriale	13
2.4 La Governance	14
3. AZIONI PROGETTUALI	16
3.1 Il percorso di co-progettazione: dalle proposte progettuali della manifestazione di interesse ai progetti del Piano.....	16
3.2 Progetti delle Alleanze	19
3.3 Azioni di sistema	25
3.4 Il Piano come progetto: le azioni trasversali	28
3.5 Azioni dirette (di ATS CMM)	29
4. PIANO FINANZIARIO	31
5. IL PIANO DI MONITORAGGIO	33
5.1 Indicatori di risultato	33
ALLEGATI	34
1 - MODULO RICHIESTA ADESIONE ALLA RETE TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE	34
2 - COMITATO PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO	36
3 - REGOLAMENTO DI RETE.....	38
4 - PROGETTI DELLE ALLEANZE.....	45



INTRODUZIONE

Il Piano territoriale di conciliazione famiglia-lavoro di ATS Città Metropolitana di Milano per il biennio 2017-2018 riflette l'articolazione e la complessità della sua realtà territoriale, istituzionale e socio-economica (3.472.000 abitanti, 195 Comuni, 9 ASST, 341 aderenti alla Rete di Conciliazione). La pianificazione delle azioni di conciliazione che lo caratterizzano condivide e traduce in termini di operatività le indicazioni delle politiche di conciliazione proposte dalla DGR 5969/2016 - attraverso le "Linee guida" - e gli "indirizzi" di ATS che hanno orientato le proposte progettuali sulla base dei bisogni specifici del territorio.

La partecipazione dei diversi *stakeholders* alla costruzione del Piano ed il percorso che ha reso possibile questo risultato si collocano nel più ampio processo e contesto dell'attuazione della riforma del SSR prevista dalla L.r. 23/2015.

Per queste ragioni il "Piano territoriale" presenta molteplici "valenze", che si intersecano tra loro e che, formando come una sorta di "trama" nascosta, offrono alla lettura e valutazione del documento almeno quattro diverse chiavi di lettura.

La prima, quella di contesto e di impianto istituzionale: l'attuazione della L.r. 23/2015 ha visto confluire le 4 Aziende Sanitarie Locali (ASL Milano, ASL Milano 1, ASL Milano 2 e ASL Lodi) nell' Agenzia di Tutela della Salute e il Piano è di fatto il primo atto di pianificazione territoriale a valenza integrata che coinvolge attivamente soggetti, enti, realtà produttive e di rappresentanza sociale ed economica di tutto il territorio della nuova Agenzia. In questo senso può essere letto come l'esito concreto di una delle principali indicazioni della "mission" attribuita ad ATS dalla riforma: la programmazione e il governo delle reti. La "struttura portante" del Piano è costituita dalle sei Alleanze locali che lo realizzeranno insieme ad ATS e a tutti i partner che sono stati coinvolti nella progettazione delle azioni. Questo risultato può essere descritto anche come il primo esito di un'azione di "infrastrutturazione" delle reti che traduce in realtà quel "governo delle reti" che rappresenta una delle principali ragioni sociali dell' Agenzia.

Il percorso e la metodologia scelti e seguiti per giungere a questo esito costituiscono la seconda chiave di lettura del Piano. Alla istituzione del Comitato di programmazione-valutazione-monitoraggio, al "Documento d'indirizzo" e alla "Manifestazione d'interesse", che costituiscono le premesse e gli atti istituzionali della pianificazione, è stata data un'impronta di rappresentatività e di partecipazione attiva che si sono concretizzate nella co-progettazione con cui i progetti d'intervento sono stati elaborati. La scelta della co-progettazione, guidata da ATS, ha avuto il preciso intento di favorire il dialogo tra territori diversi - per tessuto sociale e produttività - allo scopo di individuare percorsi di progettualità comuni che potessero favorire azioni integrate, anche al fine di ottimizzare le risorse economiche a disposizione ed evitare una frammentazione di inevitabile scarsa incisività. Un percorso rigoroso e trasparente che ha offerto la possibilità di confrontare le proposte progettuali con i bisogni e le condizioni delle diverse aree del territorio di ATS, delle diverse esperienze e sensibilità, ma anche condividendo una visione "di sistema" attenta a promuovere una pianificazione unitaria, coerente, equilibrata e non frammentata. L'impegno e il coinvolgimento attivo degli enti capofila, dimostrato anche

Sistema Socio Sanitario

3



Regione
Lombardia

ATS Milano
Città Metropolitana



Conciliazione Vita-Lavoro



dal confronto tra le proposte originarie (nove nuove Alleanze, un budget di finanziamento richiesto di € 1.447.000,00 - + 42% rispetto al disponibile) e il documento che segue sono la riprova dell'ampia condivisione di questo approccio e dell'efficacia del risultato ottenuto.

Senza la condivisione di questo approccio non sarebbe stato possibile tale risultato, questa è la terza chiave di lettura. I progetti che vengono finanziati dal Piano e che ne costituiscono il "cuore", hanno recepito in modo completo le priorità d'intervento e sono risultato di scelte funzionali a dare risposta al bisogno di conciliazione emerso dalla lettura e dall'analisi del contesto territoriale di ATS. È a partire da questa osservazione che il Piano deve essere letto, in particolare nella sua parte di sviluppo delle azioni progettuali. Senza questa "lente d'ingrandimento" le azioni previste dalle Alleanze locali non potrebbero trovare una piena comprensione e coerenza. I progetti assunti dal Piano sono tra loro collegati e uniti da questo "filo rosso": dare una risposta alle priorità d'indirizzo, strategiche e programmatiche, declinate nel Documento d'indirizzo e nelle linee guida regionali. Suona ridondante, e forse anche un po' retorico, evocare ancora la complessità e l'articolazione della realtà territoriale di ATS ma senza questo richiamo non si comprenderebbero le scelte progettuali e la loro coerenza con le priorità. La diffusione e l'estensione dei bisogni di conciliazione - in una realtà come quella interessata dalla pianificazione di ATS - inducono a un senso di realismo e acquisiscono la consapevolezza dei limiti delle attese e dei mezzi. La pianificazione scelta e le progettazioni proposte sono improntate a questo realismo e al senso di responsabilità, verso le famiglie, le donne e gli uomini che lavorano, le aziende e le istituzioni, i soggetti sociali che guardano a queste scelte con interesse e per migliorare la propria condizione e qualità di vita.

Questo realismo è però accompagnato, temperato forse, da quella che può essere utilizzata come ultima chiave di lettura di questa pianificazione: l'ambizione di proporre, promuovere, sostenere la ricerca di nuovi equilibri di conciliazione vita-lavoro nella vita delle persone come istanza culturale e impronta di una socialità diversa del lavoro.

Porre al centro della pianificazione i bisogni di conciliazione delle persone che lavorano significa evocare alcune "dimensioni" costitutive della persona e della qualità della vita vissuta: quella soggettiva - fatta di affetti, relazioni, e di tutte le risonanze più intime che questa comprende, quella del lavoro - della sua valenza sociale ma anche come "spazio-tempo" di vita in cui questa si interseca con la soggettività, quella del tempo che lega e dà continuità allo sviluppo personale e sociale. La conciliazione ci ricorda che il lavoro è un "'impresa umana", ci riporta al senso del lavoro e obbliga a confrontarsi con i suoi cambiamenti. Lavoro che sotto i colpi della crisi, delle modificazioni demografiche e sociali, delle innovazioni tecnologiche e del sistema produttivo - che ne hanno modificato la funzione psico-sociale che aveva nell'era industriale - rischia invece oggi di impoverire le relazioni tra le persone e lo strutturarsi dei legami sociali fuori dal contesto lavorativo. Progettare conciliazione non si esaurisce nel programmare attività da realizzare, assegnare risorse economiche, pianificare attività utili e coerenti; significa proporre e stimolare una riflessione e un "pensiero" su queste dimensioni costitutive, che incidono

Sistema Socio Sanitario



ATS Milano
Città Metropolitana



Conciliazione Vita-Lavoro

così in profondità sulla vita delle persone e sulla qualità del loro benessere e di coloro che con essi lo condividono. Se il lavoro cambia, si frammenta, assume il carattere di una transizione continua o ricorrente nella vita delle persone, devono cambiare i modi di tenere insieme gli aspetti soggettivi della vita delle persone con le dinamiche e le esigenze della realizzazione di sé attraverso le nuove forme del lavoro. La ricerca di nuovi equilibri, l'innovazione di nuove modalità con cui mantenere, far evolvere questo equilibrio sono lo spirito e il senso delle progettazioni di questo Piano. Ed è questo approccio, questa "cultura" e sensibilità, scritte tra le righe del Piano, che costituiscono l'ambizione, la sfida, rivolta alle realtà istituzionali, produttive, delle categorie sociali, del mondo della comunicazione e della cultura, dei servizi di welfare e del sistema di promozione e tutela della salute e del benessere psicosociale delle persone e delle famiglie.

Il Piano territoriale si compone di quattro sezioni: l'analisi del contesto, le azioni progettuali, il piano finanziario, le attività di monitoraggio e valutazione.

Nell'"analisi di contesto" sono descritte le condizioni e le caratteristiche del territorio e della *governance* che costituiscono i presupposti e gli strumenti per l'elaborazione e la costruzione delle proposte progettuali.

Nella sezione "azioni progettuali" la descrizione di sintesi dei progetti che le sei Alleanze locali realizzeranno in riferimento alle priorità d'intervento indicate dal Documento d'indirizzo è introdotta da cenni sul percorso di co-progettazione - che ha portato alla definizione delle sei proposte - ed illustra i passaggi compiuti, permettendo di delineare il disegno unitario e di coerenza che lo ha ispirato e indirizzato. Rientra in questa sezione anche la programmazione delle "azioni di sistema" che assumono un rilievo di particolare importanza per la piena ed efficace attuazione del Piano. L'articolazione delle azioni progettuali e del contesto in cui si realizzeranno rappresentano due variabili che possono condizionare questo processo attuativo prevedendo "azioni" che svolgano la funzione di supporto e accompagnamento, complementari ai singoli progetti ma anche "trasversali" e che costituiscono una delle caratteristiche qualificanti il Piano

Le azioni di sistema consentiranno infine di dare un completo sviluppo al ruolo di ATS che il Documento d'indirizzo ha così delineato:

- effettuare la regia e il raccordo tra le differenti componenti del complesso sistema territoriale degli stakeholder della conciliazione;
- sostenere lo sviluppo e la riorganizzazione della Rete e della *governance* al suo interno, con attenzione all'articolazione in sottogruppi territoriali al fine di salvaguardare la peculiarità dei diversi territori;
- promuovere e monitorare il processo di integrazione del Piano Conciliazione con la programmazione territoriale (Piano dei tempi/Piani di Zona) e con le Reti già attive sul



territorio che intervengono nell'area della conciliazione (WHP, Reti Territoriali Antiviolenza);

- favorire la sinergia tra le Alleanze e i progetti a garanzia di una programmazione coerente e organica rispetto alle esigenze del territorio e agli obiettivi, contrastando la frammentazione, la sovrapposizione e monitorando l'efficacia e l'appropriatezza dell'utilizzo delle risorse;
- accompagnare e sostenere la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione del Piano di Conciliazione;
- promuovere la realizzazione di momenti informativi e formativi e predisporre un efficace sistema di comunicazione interna come risorsa per tutti gli attori della Rete;
- favorire il confronto e la condivisione tra tutti i componenti e gli stakeholder della Conciliazione al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo di nuovi accordi e progetti adeguati alla nuova articolazione territoriale proponendo la progettazione partecipata e mettendo a disposizione una consulenza qualificata per la progettazione.

Al disegno delle azioni di sistema si aggiunge l'esplicita indicazione di attività che ATS intende intraprendere nella propria realtà aziendale per dare coerenza e completare il proprio ruolo e le proprie responsabilità su un tema con le valenze descritte in precedenza.

Il Piano si conclude con l'indicazione delle "risorse finanziarie" destinate a dare concretezza alle azioni progettuali e con gli "strumenti per una verifica della sua attuazione". L'importanza delle risorse messe a disposizione e la limitatezza dell'arco temporale per la validità di attuazione richiedono un rigore e un metodo, anch'essi pianificati, perché l'efficacia e la "produttività" delle azioni progettuali possano essere adeguatamente sostenute.

1. FINALITÀ

Il Piano ha assunto le linee strategiche indicate dal “Documento d’indirizzo” che qui si intendono brevemente richiamate – registrandone e aggiornandone le evoluzioni che il percorso di costruzione ha indotto.

Intanto il Piano è già esito della prima delle Linee strategiche indicate e che quindi si trasforma in finalità già realizzata: la **progettazione partecipata per valorizzare le proposte e favorire una eventuale sinergia tra le stesse.**

La metodologia della progettazione partecipata ha infatti coinvolto attivamente tutti gli attori nel processo di progettazione col fine di garantire che le azioni rispondano ai bisogni di tutti i soggetti delle Alleanze e di promuovere la loro fattibilità. La co-progettazione è stata richiesta alle Alleanze nella predisposizione delle proposte progettuali e nella definizione dei piani operativi ed assicurata attraverso l’affiancamento e l’accompagnamento nelle diverse fasi di progettazione, per lo sviluppo dei progetti di conciliazione a supporto delle Alleanze e delle Imprese.

Le altre finalità di cui il Piano si fa carico attraverso le azioni progettuali previste sono:

a) l’ampliamento dei soggetti coinvolti e l’introduzione di nuove tipologie di azioni, valorizzando le esperienze realizzate.

In una realtà territoriale, produttiva, di lavoro e servizi, estesa e complessa sia sul piano quantitativo che qualitativo, obiettivo strategico è l’ampliamento della rappresentatività sia dei soggetti che operano in questa realtà sia della qualificazione in termini di attività e azioni da realizzare;

b) la valorizzazione delle differenze territoriali come interscambio di risorse con una attenzione particolare rivolta al rapporto tra Città e Hinterland al fine di mettere in atto scelte operative innovative coerenti con il nuovo assetto territoriale;

c) la costruzione e l’ampliamento di una conoscenza e di strumenti condivisi e trasversali tra le diverse realtà territoriali e di contenuto progettuale per promuovere le esperienze di conciliazione e dare “valore aggiunto” alle potenzialità di evoluzione e sviluppo.



2. ANALISI GENERALE DEL CONTESTO

2.1 I bisogni

Lo sguardo sul percorso di sviluppo della Lombardia nei prossimi anni non può prescindere dall'impatto della crisi e dalle implicazioni delle trasformazioni demografiche in corso. La demografia è da tempo in profondo mutamento sotto molti punti di vista, ponendo sfide nuove e facendo emergere nuovi rischi.

La crisi non va considerata una parentesi, chiusa la quale tutto è destinato a tornare come prima. Molte protezioni e garanzie del passato non possono più essere considerate scontate e vanno trovati nuovi modi di declinare welfare e crescita, coniugando innovazione e inclusione sociale. Particolare attenzione andrà dedicata al rischio di aumento delle diseguaglianze a cui si dovrà dare risposta attraverso un modello di welfare non solo assistenzialista, ma soprattutto responsabilizzante, attivante e abilitante.

Oltre agli effetti della globalizzazione e della innovazione tecnologica, un impatto di grande rilievo stanno producendo e continueranno a produrlo i grandi mutamenti demografici, quali l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione e le trasformazioni familiari. Si tratta di mutamenti che interessano in modo particolare il nostro paese e ancor più la Lombardia.

L'invecchiamento: è un trend che interessa tutto il mondo, ma soprattutto Europa e Italia e in Lombardia assume contorni particolari, per i maggiori squilibri tra il peso crescente degli over 45enni e una coorte di ventenni sempre più ridotta. Due sono quindi le questioni da affrontare: da un lato la necessità di un invecchiamento attivo («age management», che ancora le aziende sottovalutano), dall'altra l'esigenza di evitare che i (pochi) giovani cadano nella condizione di Neet e ci restino a lungo, perché questo rende sempre più difficile il loro inserimento nel mercato del lavoro.

L'altro punto di attenzione sono le donne. Esse sono la parte di capitale umano più formata e anche quella con le maggiori potenzialità di crescita occupazionale. Per questo particolare attenzione va prestata alla conciliazione famiglia-lavoro in un contesto sociale di cambiamento con la comparsa delle «nuove famiglie», siano esse madri/padri soli, o famiglie numerose con entrambi i genitori lavoratori. Anche per questo il welfare offre nuovi percorsi e nuove opportunità.

Invecchiamento della popolazione attiva

Siamo entrati in una fase nella quale gli adulti-giovani sono in contrazione mentre gli adulti-maturi sono una componente sempre più preponderante.

Le abbondanti coorti degli attuali 45-54enni verranno sostituite nei prossimi 15 anni da coorti più giovani e più esigue. Gli attuali under 30 non solo hanno subito una riduzione quantitativa (come conseguenza della persistente denatalità), hanno altresì visto



crescere il numero di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) e di Expat (giovani qualificati che decidono di andare all'estero, spesso in modo definitivo).

Grandi anziani

Gli over 80 erano circa 50 mila in Lombardia nel 1950 (1% della popolazione) sono ora oltre 600 mila (6%) e sono destinati ad arrivare a 1,5 milioni circa nel 2050 (13% della popolazione). Due over 80 su tre attualmente residenti in Lombardia sono donne.

L'aumento di bisogno sul versante dei servizi per l'infanzia e per gli anziani, rischia di creare sovraccarico sulle famiglie, soprattutto sulle donne che sono tradizionalmente le principali care givers del welfare informale.

La crescita degli anziani non autosufficienti rischia di diventare un freno soprattutto per l'occupazione femminile e creare tensioni all'interno delle famiglie se non si investe su servizi adeguati, anche innovativi, che consentano di bilanciare solidarietà intergenerazionale e impegno lavorativo.

Trasformazioni familiari

Le trasformazioni familiari hanno subito negli ultimi due decenni una accelerazione che ha investito con tempi più anticipati e modalità più accentuate la Lombardia che il resto del Paese.

Le convivenze sono aumentate notevolmente e con esse anche le nascite fuori dal matrimonio. I motivi alla base sono vari. La scelta di convivere tra le nuove generazioni, oltre che da fattori culturali, è favorita anche da un aumento del senso di insicurezza, non solo nei riguardi della relazione con il partner ma anche rispetto alla condizione lavorativa.

Altra accelerazione di rilievo negli ultimi decenni è quella legata all'instabilità coniugale. Il tasso di divorzialità è aumentato in tutto il territorio nazionale ma tocca in Lombardia valori sensibilmente più elevati rispetto al dato italiano, pur rimanendo ancora sotto i livelli di altri paesi europei.

L'incidenza delle famiglie monogenitore ha superato il 12 per cento sul totale dei nuclei; in gran parte sono formate da una madre sola con figli (80 per cento circa dei casi), ma in crescita sono anche i padri soli con figli.

Anche l'immigrazione produce un impatto di grande rilievo sulle strutture familiari. A crescere, più che nella popolazione autoctona, sono le famiglie senza nucleo e le coppie con figli. Ma rilevante è anche l'aumento di altre tipologie. Oltre all'aumento più scontato di coppie miste, in crescita tra le famiglie con membri stranieri sono anche le convivenze, le coppie spezzate, i nuclei monogenitore.

Il ruolo delle politiche pubbliche

Le conseguenze della crisi e le trasformazioni demografiche in atto invitano ad una nuova attenzione da parte delle politiche pubbliche:

- Dopo la crisi bisognerà tener conto della maggiore incertezza del reddito soprattutto per i giovani e le giovani famiglie per le implicazioni che può produrre anche nelle scelte di vita (autonomia, scelta di avere figli, ecc.).



- Lo sviluppo del welfare comunitario, la sensibilità verso il benessere relazionale, l'economica sociale, la propensione alla condivisione, la riscoperta dei rapporti di vicinato, devono trovare il modo di essere declinati efficacemente con i valori del modello sociale e di sviluppo lombardo entrando in sinergia con l'azione pubblica.
- Le politiche per essere efficaci dovranno favorire soluzioni adattive positive per i singoli e la collettività. Questo richiede la possibilità di operare con un certo grado di flessibilità e poter mettere in atto misure di aggiustamento progressivo sulla base degli esiti della valutazione d'impatto.

Dati demografici di ATS Città Metropolitana²

L'ATS della Città Metropolitana di Milano è composta da 195 comuni, organizzata in 9 ASST e la sua popolazione rappresenta il 34% della popolazione della Lombardia.

Gli indicatori demografici riportati nella tabella successiva si riferiscono alla popolazione ISTAT al fine anche di facilitare possibili confronti nazionali ma riportano, anche, la popolazione dei cittadini residenti assistita al 1° gennaio 2016 al fine di permettere il confronto.

Le ripartizioni del territorio ATS è fatta considerando i territori delle ASST con l'eccezione della città di Milano che è stata considerata nella sua interezza.



² ATS Milano Città Metropolitana, Approvazione della nuova proposta di piano di organizzazione aziendale strategico dell'ATS della Città Metropolitana di Milano (2016).

Il sistema produttivo e l'occupazione femminile

Dal Rapporto annuale 2017 dell'Istat, nel 2016 - a livello nazionale - il tasso di occupazione femminile tra i 15 e i 64 anni si attesta al 48,1% con una distanza di 18,4 punti percentuali rispetto a quello maschile. Emergono inoltre forti differenze territoriali che connotano il mercato del lavoro italiano e condizionano i tassi di occupazione femminile, che passano dal 58,2% nel Nord al 31,7% nel Mezzogiorno. Ne consegue che il divario di genere nei tassi di occupazione è molto più basso nel Centro-nord (circa -15 punti percentuali) che nel Mezzogiorno (-23,6 punti percentuali). Gli ostacoli all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro continuano a essere particolarmente forti per le madri. Infatti, nella fascia d'età tra 25 e 49 anni, in cui l'attività riproduttiva interagisce con la presenza delle donne sul mercato del lavoro, l'occupazione femminile è più elevata tra le donne che vivono da sole (79%), quelle in coppia ma senza figli (69,2 %) o in altra condizione (57,4%). Invece, tra le madri di 25-49 anni, il tasso di occupazione si ferma al 54,1%, con valori ancora più bassi per quelle presenti nei gruppi delle *anziane sole* e *giovani disoccupati* e delle *famiglie a basso reddito sia con stranieri sia di soli italiani*. Di contro, nei gruppi a reddito più elevato, caratterizzati da maggiori tassi di occupazione, il possesso di elevati titoli di studio, che favorisce l'accesso a un lavoro più stabile, protegge i livelli di occupazione delle donne anche quando diventano madri.

Per quanto riguarda il sistema produttivo di ATS Città Metropolitana di Milano il totale degli occupati nel territorio è 1.500.000 e costituisce il 35% della popolazione lavorativa di tutta la Regione Lombardia (4.255.800). Di questi il 45% è composto da lavoratrici.

Secondo i dati dell'Eurostat del 2015, quasi 65 donne residenti a Milano su 100 sono occupate (64,9%) e quasi tre quarti delle donne sono attive perché lavorano o cercano un'occupazione (70%), dato molto più alto di quello medio italiano (54%), ma anche di quello europeo (68%). Inoltre le donne rispetto al totale degli occupati sono il 48% (45% se consideriamo tutto il territorio dell'ATS Città Metropolitana di Milano).

Questi dati rendono evidente la necessità sempre maggiore di fornire servizi di conciliazione lavoro-famiglia. Secondo il rapporto ISTAT "Avere figli in Italia negli anni 2000", il 42,7% delle madri che lavorano ha dichiarato di avere problemi a conciliare gli impegni familiari con il lavoro. Questa percentuale sale tra le lavoratrici a tempo pieno, in particolare tra coloro che svolgono lavoro a turni e non beneficiano di strumenti di flessibilità oraria. Le uniche strategie possibili per le donne italiane sono l'affidarsi ai nonni e l'iscrizione dei figli all'asilo rispetto al quale l'aspetto economico diventa determinante nella possibilità o meno di adottare questa soluzione.

Sempre secondo il rapporto ISTAT, le più propense a non lasciare il posto di lavoro sono proprio le donne residenti al Nord con elevato grado di istruzione e che hanno la possibilità di affidare i figli ai nonni e ciò che incide in maniera più significativa sul rischio di perdere il lavoro a seguito della gravidanza è il tipo di contratto di lavoro.

2.2 Le priorità

A valorizzazione di quanto evidenziato le priorità di intervento sono:

- Consolidamento e sviluppo delle azioni dei Piani territoriali 2014-2016 con significativi sviluppi innovativi per i progetti di consolidamento e sviluppo in continuità con il precedente Piano.

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Milano
Città Metropolitana



Conciliazione Vita-Lavoro

- Azioni di welfare aziendale realizzate da imprese nell'ambito del programma WHP. Costituisce una priorità del nuovo Piano l'inserimento di azioni progettuali nel Programma WHP in quanto rappresenta una forte spinta alla infrastrutturazione della conciliazione nel mondo delle imprese e nella cultura della promozione della salute e del benessere personale e familiare.
- Sviluppo di azioni di conciliazione nelle aziende del sistema sociosanitario, sia pubbliche che del privato accreditato, per un impegno più diffuso e di sistema anche nella doppia conciliazione. Questa indicazione assume una valenza strategica per gli effetti di "trascinamento" che la sua diffusione nel sistema dei servizi sociosanitari potrebbe produrre se adeguatamente sostenuta anche per la rilevante presenza di personale femminile impegnato in compiti di cura e assistenza sia in ambito lavorativo che familiare.
- L'innovazione costituisce una indicazione di sviluppo prioritario delle azioni da realizzare con il nuovo Piano nell'ambito delle azioni indicate dalla DGR n. 5969/2016:
 - o Sostegno all'avvio di progetti di auto imprenditorialità femminile promossi da donne escluse dal mondo del lavoro nell'ambito dei servizi di conciliazione
 - o Azione di Time Saving in favore di titolari o dipendenti di imprese commerciali e artigianali con massimo di tre occupati per attività non legate alla gestione dell'azienda
 - o Azioni in sinergia con altri reti regionali (ad es. WHP)
 - o Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione
 - o Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per la costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro
 - o Attività di assistenza, servizi di mobilità/trasporto per l'accesso a servizi rivolti a soggetti fragili e figli minori appartenenti a famiglie di lavoratori/lavoratrici con esigenze di conciliazione tra impegni lavorativi e carichi di assistenza, purché non già sostenuti da altri interventi e misure pubbliche
 - o Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per lo sviluppo della contrattazione territoriale e accordi di secondo livello
 - o Adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi – es. coworking, smart working, telelavoro
 - o Progetti che riguardano lavoratori autonomi, partite IVA, startupper e dell'auto impresa
 - o Promozione e informazione per la diffusione della cultura della conciliazione vita-lavoro
 - o Iniziative per lo sviluppo e la riorganizzazione della rete



2.3 La rete territoriale

Il percorso di costruzione della Rete territoriale unificata di conciliazione dell'ATS della Città Metropolitana di Milano si pone in continuità con l'esperienza avviata nel 2011 nei territori delle quattro ex Asl confluite nell'Agenzia di tutela della Salute.

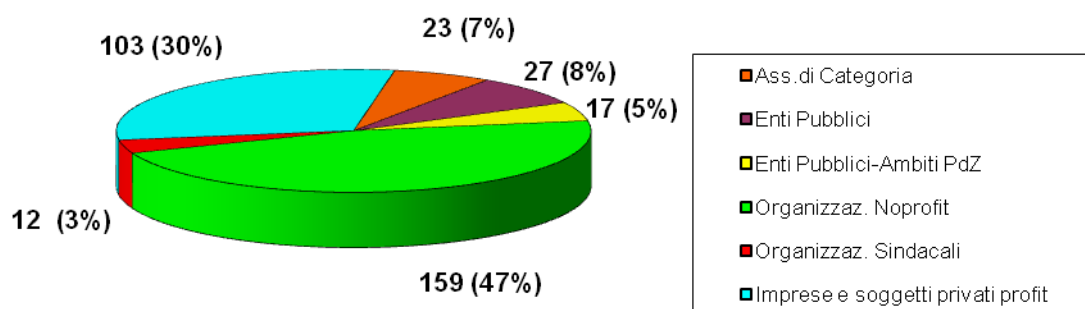
Tale processo ha visto nel tempo la progressiva manifestazione di interesse da parte di numerosi soggetti pubblici e privati registrando, al momento della costituzione della Rete unificata ATS, la conferma dell'adesione da parte di n. 329 soggetti (deliberazione ATS di presa d'atto del 27 gennaio 2017).

La Rete territoriale avente per capofila ATS CMM è aperta nel tempo alle più ampie adesioni e pertanto nuovi Enti interessati a farne parte possono aderire presentando istanza al Capofila di Rete.

Il processo di coinvolgimento di nuovi Soggetti è costante: successivamente alla costituzione formale della Rete unificata Ats ulteriori Soggetti hanno aderito in questi mesi alla Rete territoriale, condividendone principi e finalità. La Rete territoriale, al momento della stesura del presente documento, risulta composta da n. 341 Soggetti, riconducibili alle seguenti principali tipologie: Enti Pubblici, Enti no profit, Enti profit, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali.

Tipologia	Numero
Soggetti Pubblici (Enti locali, Aziende speciali, Aler, CCIAA, Consigliera di Parità)	27
Soggetti Pubblici (Ambiti dei Piani di Zona)	17
Associazioni Datoriali di Categoria	23
Soggetti privati (Organizzazioni No profit)	159
Soggetti privati (Imprese e soggetti profit)	103
Organizzazioni Sindacali	12
TOTALE ENTI	341

TIPOLOGIA SOGGETTI ADERENTI



2.4 La Governance

La *Governance* della Rete territoriale è espressa da diversi soggetti secondo la seguente articolazione: il Capofila di Rete, il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio, le Alleanze locali di conciliazione. Pur in continuità con l'esperienza maturata nel precedente biennio essa si è adeguata alle nuove esigenze territoriali. Il Regolamento interno (Regolamento interno di funzionamento della Rete territoriale di conciliazione - All. 3) ha previsto ruoli dei vari soggetti e modalità operative che ne favorissero la partecipazione.

1. **ATS CMM:** Capofila della rete territoriale di conciliazione, assicura il coordinamento e la sinergia tra i soggetti della rete curando l'integrazione con gli strumenti programmatici al fine della presentazione del Documento territoriale di indirizzo sulla conciliazione e del conseguente Piano territoriale di conciliazione; sostiene lo sviluppo e la riorganizzazione della Rete e della *governance* al suo interno, con attenzione all'articolazione in sottogruppi territoriali al fine di salvaguardare la peculiarità dei diversi territori.

Promuove e monitora il processo di integrazione del Piano di Conciliazione con la programmazione territoriale (Piano dei tempi/ Piani di Zona) e con le Reti già attive sul territorio che intervengono nell'area della conciliazione (WHP, Reti Territoriali Antiviolenza). Favorisce la sinergia tra le Alleanze e i progetti nell'ottica di assicurare una programmazione coerente e organica rispetto alle esigenze del territorio ed agli obiettivi, di contrastare la frammentazione e le sovrapposizioni e monitorando l'efficacia e l'appropriatezza dell'utilizzo delle risorse. Accompagna e sostiene la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione del Piano di Conciliazione.

Sostiene lo sviluppo della nuova Rete di Conciliazione del territorio, favorendo l'integrazione e la valorizzazione delle precedenti esperienze, per il consolidamento e l'estensione delle buone pratiche realizzate e per il potenziamento di azioni innovative. Promuove inoltre la realizzazione di momenti informativi e formativi e predispone un efficace sistema di comunicazione interna come risorsa per tutti gli attori della Rete.

2. **Rete territoriale:** costituita con Deliberazione n. 95 del 27/1/2017 è una rete *multistakeholders* composta da attori pubblici e privati tradizionalmente appartenenti a mondi differenti i quali hanno l'obiettivo comune di definire e realizzare azioni in sinergia tra loro, anche grazie alla valorizzazione di competenze diverse. Essa rappresenta un partenariato locale che opera per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione vita-lavoro, in un'ottica di costruzione e sviluppo di un coerente sistema di politiche e di azioni integrate. E' aperta nel tempo all'adesione di nuovi soggetti (in allegato il "Modulo per l'adesione alla rete territoriale di conciliazione" – All. 1); altrettanto i soggetti aderenti che non intendono proseguire l'attività all'interno della Rete possono comunicare la propria rinuncia.

3. **Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio:** organismo di *governance* locale della Rete previsto dalla DGR 5969/2016 con il compito di valutare le proposte progettuali presentate dai Soggetti capofila delle Alleanze territoriali, verificare la copertura sul territorio del Piano territoriale proposto e proporre eventuali integrazioni con la progettazione di nuove azioni, monitorare in itinere i processi e le azioni programmate. Per garantire la rappresentatività territoriale dell'intero territorio di ATS CMM e mantenere un numero contenuto di soggetti - al fine di favorire il compito decisionale dell'organismo stesso - la Rete territoriale ha ritenuto opportuno che il Comitato fosse composto, oltre che dall'ATS e dall'UTR, da diversi altri soggetti anche in continuità con le esperienze dei Comitati di rete attivi nel precedente biennio (in allegato composizione del "Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio" - All. 2).

Nella fase di valutazione dei progetti, sono intervenuti esclusivamente i soggetti del Comitato non presenti come capofila o come partner all'interno delle Alleanze proponenti le proposte progettuali.

In fase di realizzazione dei progetti, il Comitato continuerà a monitorare i processi e le azioni programmate, in collaborazione con i rappresentanti delle Alleanze stesse, e sulla base degli indicatori e dei risultati attesi indicati nei singoli progetti.

4. **Alleanze Locali:** sono partenariati composti da soggetti pubblici e privati, costituitisi al fine di presentare e sviluppare progetti in tema di conciliazione famiglia-lavoro sulla base di quanto previsto dalla manifestazione di interesse emanata da ATS. Presentano proposte progettuali coerenti con gli obiettivi regionali e realizzano i progetti inseriti nel Piano territoriale di conciliazione, collaborano con il Comitato di Valutazione Programmazione e Monitoraggio nel processo di monitoraggio e verifica. Tal ruolo sarà assicurato in particolare dai Capofila di Alleanza, i quali saranno chiamati a collaborare con l'ATS e con Regione Lombardia nel coordinamento generale del Piano, nella gestione delle risorse economiche attribuite allo stesso, nell'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi ed ottenuti, la modalità di utilizzo delle risorse, la rendicontazione economico-finanziaria.

3. AZIONI PROGETTUALI

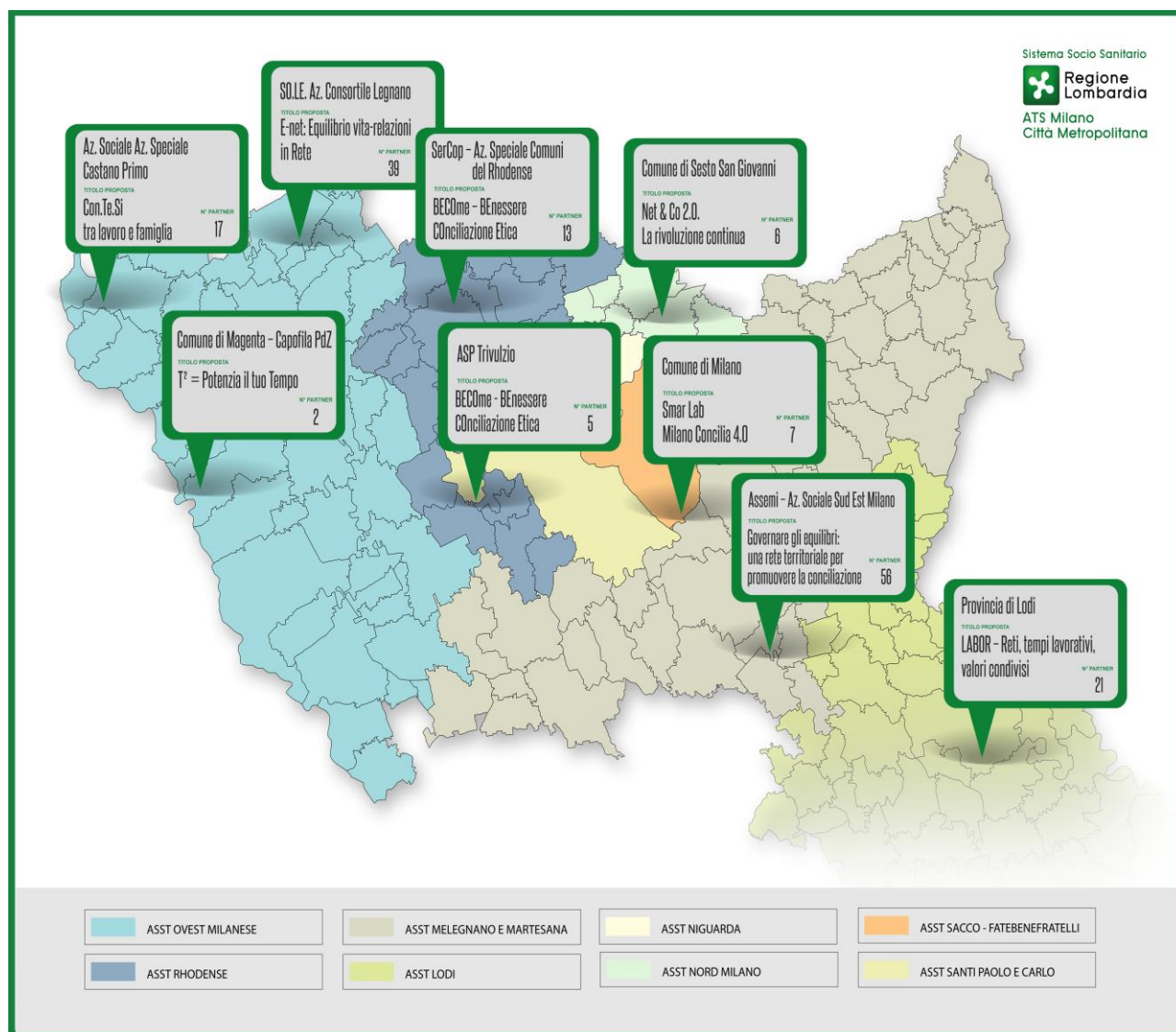
3.1 Il percorso di co-progettazione: dalle proposte progettuali della manifestazione di interesse ai progetti del Piano

Il percorso di progettazione - che ha portato alla definizione dei progetti del Piano - è stato condotto attraverso una modalità di partecipazione condivisa dei vari capofila che hanno presentato le proposte progettuali secondo le indicazioni della manifestazione di interesse. Lo scopo della co-progettazione è stato quello di garantire che - sul territorio di ATS come unica rete territoriale di conciliazione - le azioni proposte rispondessero in maniera adeguata ai bisogni dell'intera area e fossero sostenibili rispetto alle risorse stanziare.

Nella tabella che segue sono indicate le nove proposte progettuali pervenute alla scadenza della Manifestazione di interesse:

N.	Ente Capofila	Titolo proposta	CONTRIBUTO RICHIESTO	COSTO TOTALE PROGETTO
1	Comune di Sesto S. G.	Network & Conciliazione Net & Co 2.0. La rivoluzione continua	70.000,00	100.000,00
2	ASP Trivulzio	BECOME - BENESSERE CONCILIAZIONE ETICA	250.000,00	450.000,00
3	Assemi - Az. Sociale Sud Est Milano	Governare gli equilibri: una rete territoriale per promuovere la conciliazione	250.000,00	450.000,00
4	Comune di Milano	Smart Lab - Milano Concilia 4.0	230.000,00	329.000,00
5	SO.IE. Az. Consortile Legnano	E-net: Equilibrio vita-lavoro in Rete	153.300,00	219.000,00
6	Az. Sociale Az. Speciale Castano Primo	Con.Te.Si tra lavoro e famiglia	100.100,00	143.000,00
7	Comune di Magenta - Capofila PdZ	T ² = Potenza il tuo Tempo	71.700,00	102.430,00
8	SerCop - Az. Speciale Comuni del Rhodense	Innovazione sociale & people care	72.000,00	102.600,00
9	Provincia di Lodi	LABOR - Reti, tempi lavorativi, valori condivisi	250.000,00	357.142,86
	TOTALE PROPOSTE: 9		TOTALE 1.447.100,00	TOTALE 2.257.172,86

La figura seguente rappresenta la collocazione territoriale delle candidature e il numero dei partner per ciascuna Alleanza:



Il Comitato ha esaminato le proposte progettuali ricevute dai capofila delle Alleanze Locali, ha valutato la coerenza ed efficacia delle azioni proposte rispetto alle finalità di sviluppo del territorio in materia di conciliazione famiglia - lavoro, di crescita economica e coesione sociale ed ha verificato la copertura territoriale delle azioni proposte.

A fronte di un finanziamento regionale messo a disposizione con la Manifestazione di interesse pari a € 834.713,25 e di una richiesta di contributo pari a € 1.447.100,00 si è reso necessario affrontare il percorso di co-progettazione con l'esigenza di abbattere i finanziamenti richiesti, valorizzando al meglio le azioni progettuali.

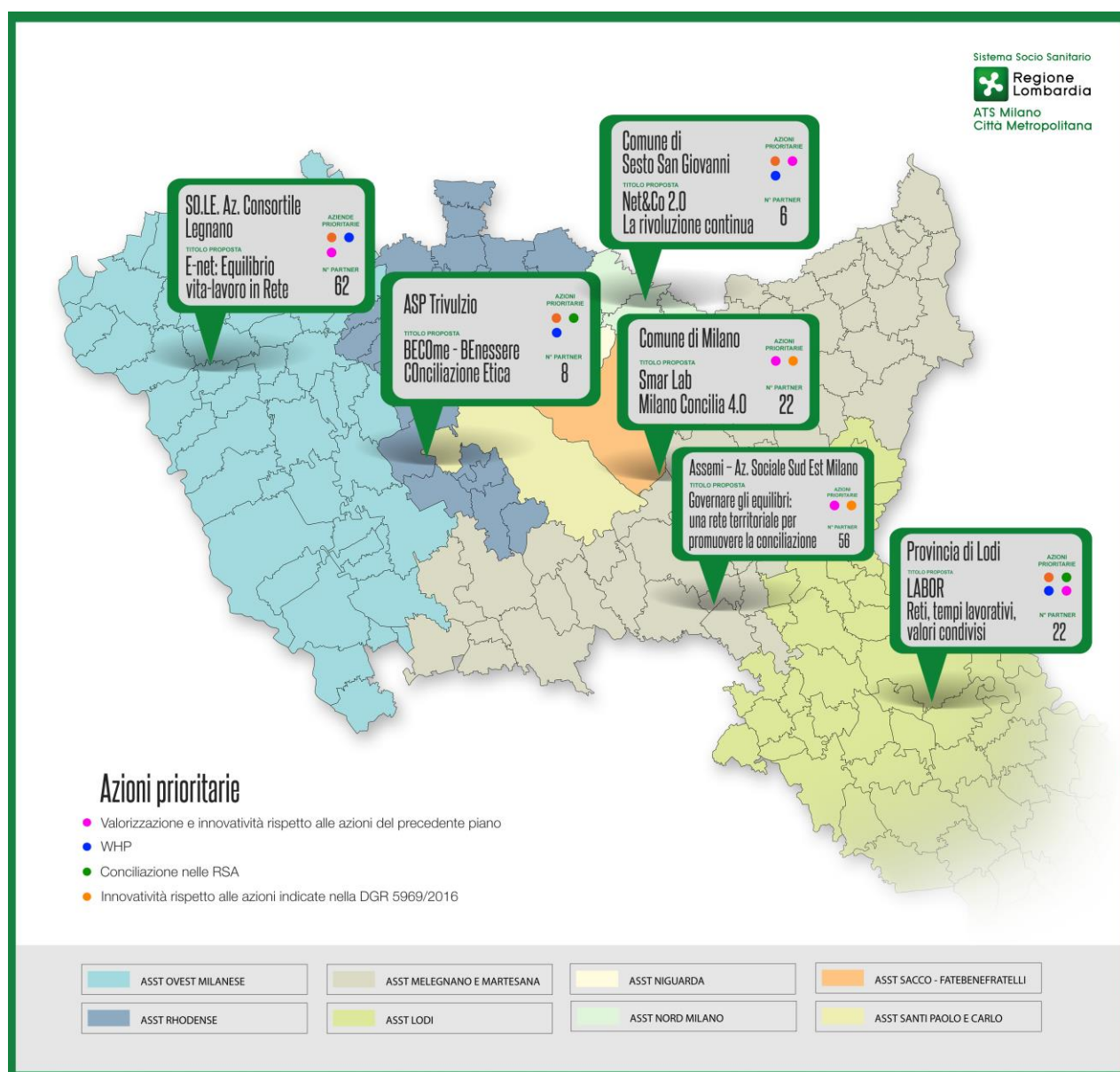
Il percorso di affiancamento e di accompagnamento verso la definizione del piano operativo ha permesso di individuare alcune aree di azione comuni a diverse Alleanze Locali sulle quali è stata fatta sinergia (ad es. l'Alleanza BECOMe, pur mantenendo il

proprio impianto progettuale, si è inserita come partner in un'azione del progetto Milano Concilia 4.0).

L'esigenza di ridurre i finanziamenti ha portato ad un abbattimento del costo complessivo di progetto e ad un ridimensionamento delle azioni progettuali (particolarmente significativo è il caso di Net & Co 2.0 del Comune di Sesto S. G. che ha deciso di ripensare il proprio progetto focalizzandosi esclusivamente su azioni di diffusione del WHP all'interno della propria Alleanza e della rete territoriale stessa).

Un'esigenza di ottimizzazione e valorizzazione coerente delle azioni progettuali proposte ha portato all'accorpamento delle quattro proposte dei territori di Legnano (in qualità di capofila), Magenta, Rho e Castano Primo.

Il risultato finale del percorso appena descritto è rappresentato nella seguente cartina che indica per ciascuna Alleanza le priorità di intervento e il numero di partner:



3.2 Progetti delle Alleanze

Comune di Sesto S. G. - Net & Co 2.0. La rivoluzione continua		
N° PARTNER	N° AZIONI	FINALITA'
6	2	<ul style="list-style-type: none">- Azioni in sinergia con altre reti territoriali- Promozione e informazione per la diffusione della cultura della conciliazione vita-lavoro
DESCRIZIONE PROGETTO		
<p>1. Azioni di diffusione della conoscenza del sistema WHP alle aziende aderenti al network Net&Co e alle nuove realtà organizzate che intendono aderire al tavolo, anche al fine di includere nello stesso le aziende del Comune di Sesto S.G. che già aderiscono al sistema WHP.</p> <p>2. Realizzazione di "buone pratiche" WHP all'interno delle aziende del tavolo Net&Co, aderenti attualmente alla rete e di nuova adesione.</p>		
RISORSE ECONOMICHE		
Costo complessivo di progetto: € 60.000,00		

ASP Trivulzio - BECOme – BEnessere COnciliazione Etica		
N° PARTNER	N° AZIONI	FINALITA'
8	3	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni in sinergia con altre reti territoriali - Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per la costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro - Attività di assistenza, servizi di mobilità/trasporto per l'accesso a servizi rivolti a soggetti fragili e figli minori appartenenti a famiglie di lavoratori/lavoratrici con esigenze di conciliazione tra impegni lavorativi e carichi di assistenza, purché non già sostenuti da altri interventi e misure pubbliche - Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per lo sviluppo della contrattazione territoriale e accordi di secondo livello - Adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi – es. coworking, smart working, telelavoro - Promozione e informazione per la diffusione della cultura della conciliazione vita-lavoro
DESCRIZIONE PROGETTO		
<p>1."Ai nonni pensiamo noi" destinato ai dipendenti che hanno un anziano semi/autosufficiente da assistere a casa. Attivazione di un servizio di controllo da remoto per controllare a distanza alcuni parametri vitali dell'anziano. Fase sperimentale di 6 mesi per 30 anziani e successiva implementazione sul territorio.</p> <p>2.a Flexible benefit: sottoscrizione accordo integrativo aziendale che dovrà prevedere la quota di salario accessorio + "My Card Welfare State" accesso a convenzioni per i dipendenti.</p> <p>2.b Aiuto alla genitorialità "Nascere insieme" Percorso di accompagnamento della lavoratrice nella gestione della maternità e maggiordomo aziendale e baby card al rientro dalla maternità.</p> <p>3.a Azioni trasversali per la condivisione e sostenibilità del progetto.</p> <p>3.b Lavoro agile per il benessere organizzativo: percorso finalizzato a definire un modello di protocollo di intesa da negoziare con le parti sociali per l'attivazione del lavoro agile nelle aziende sociosanitarie.</p>		
RISORSE ECONOMICHE		
Costo complessivo di progetto: € 260.000,00		

Assemi – Az. Sociale Sud Est Milano Governare gli equilibri: una rete territoriale per promuovere la conciliazione

N° PARTNER	N° AZIONI	FINALITA'
56	3	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno all'avvio di progetti di auto imprenditorialità femminile promossi da donne escluse dal mondo del lavoro nell'ambito dei servizi di conciliazione - Adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi - Iniziative per lo sviluppo e la riorganizzazione della rete

DESCRIZIONE PROGETTO

1. Finanziamento di start up femminili che gestiscono servizi di e per la conciliazione, connettendo la necessità di implementare servizi che favoriscono la conciliazione famiglia/lavoro con politiche già presenti nei territori dell'Alleanza ma distribuite in modo disomogeneo e non sempre integrate e messe a sistema (pari opportunità, al contrasto alla violenza di genere, dalle politiche attive del lavoro al sostegno alle fragilità).

2. Realizzazione di azioni trasversali sia con le imprese del privato che con la PA attraverso il ricorso a strumenti di "lavoro agile", quali lo smart working ed il co-working.

3. Sostegno alla funzione di sviluppo, di tenuta e coordinamento delle reti territoriali con le imprese, che comprenderà la ricognizione delle varie iniziative/opportunità che ci sono in ambito di conciliazione, sia per le imprese che per i cittadini, per metterle a disposizione delle reti locali, oltre che la diffusione di specifici protocolli/accordi che facciano da modello nella relazione pubblico - privato. Questa funzione sarà ricoperta in fase iniziale da figure di welfare maker senior, esperte del processo che, attraverso percorsi di formazione mirati, trasferiranno competenze ad altre figure, reperite in ambito pubblico e privato e/ o del privato sociale. Con questa azione si intende promuovere un intervento sistematico per consolidare, all'interno dei territori coinvolti, il lavoro di rete e in rete come competenza distintiva della comunità locale, fino a farne un brand land (marchio di territorio) per generare valore pubblico condiviso all'intera comunità.

RISORSE ECONOMICHE

Costo complessivo di progetto: € 270.929,95



Comune di Milano Smart Lab - Milano Concilia 4.0		
N° PARTNER	N° AZIONI	FINALITA'
22 (adesioni in corso - i componenti sono/saranno individuati mediante avviso pubblico di manifestazione di interesse)	3	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione - Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per la costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro - Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per lo sviluppo della contrattazione territoriale e accordi di secondo livello - Adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi – es. coworking, smart working, telelavoro - Promozione e informazione per la diffusione della cultura della conciliazione vita-lavoro
DESCRIZIONE PROGETTO		
<p>1. Riorganizzazione e gestione della rete (costituzione e consolidamento) e sua governance</p> <p>2. Smart working- “Adotta un'impresa / Adotta un Ente: incremento, con particolare riguardo alle micro piccole e medie imprese, di politiche di flessibilità organizzativa e gestionale per l'introduzione dello smart working. scambio di esperienze fra aziende sintetizzato nello slogan “Adotta un'impresa”, la cui traduzione consiste nella possibilità, per imprese in cui lo smart working è già una realtà, di offrire ad imprese interessate ad avviare sperimentazioni in tal senso, il proprio know how. Analogo percorso, con lo slogan “Adotta un Ente” verrà intrapreso tra Enti Pubblici interessati.</p> <p>3. Welfare Aziendale “In rete è meglio”: sviluppo di modelli di welfare aziendale che possano rispondere alle esigenze ed ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti, imprese e lavoratori. Raccolta ed analisi delle esperienze e degli studi più significativi di welfare circolare e Inclusivo, sulla base dei quali elaborare un modello di reti di welfare territoriale di impresa in alcune zone della città che possa diventare replicabile e scalabile.</p>		
RISORSE ECONOMICHE		
Costo complessivo di progetto: € 255.713,00		

SO.LE. Az. Consortile Legnano - E-net: Equilibrio vita-lavoro in Rete

N° PARTNER	N° AZIONI	FINALITA'
62	7	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento e supporto per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione. - Accompagnamento e supporto per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese per la contrattazione territoriale e accordi di secondo livello. - Progetti che riguardano lavoratori autonomi, Partite IVA e Microimprese. - Sostegno all'avvio di progetti di auto imprenditorialità femminile promossi da donne escluse dal mondo del lavoro nell'ambito dei servizi di conciliazione
DESCRIZIONE PROGETTO		
<p>1. Seminari territoriali diretti a Parti sociali, Imprese, lavoratori e lavoratrici autonomi ed Enti pubblici, realizzati uno in ciascun ambito coinvolto nel progetto (Ambito di Legnano, Ambito di Castano, Ambito di Abbiategrasso e di Magenta). Saranno trattati i seguenti temi: defiscalizzazione, opportunità e servizi di welfare aziendale e interaziendale.</p> <p>2. Promozione e valorizzazione dell'Accordo territoriale di welfare di secondo livello attraverso un incontro con i referenti dei 22 comuni sottoscrittori del "Patto dell'Alto Milanese", attivazione degli Ambiti di Castano Primo e Abbiategrasso per la realizzazione dei relativi accordi territoriali, campagna di comunicazione, coinvolgimento diretto di lavoratori/lavoratrici dipendenti con azioni di sensibilizzazione.</p> <p>3. Supporto alle imprese del magentino sui piani di conciliazione aziendali personalizzati attraverso il coinvolgimento di imprese di varie dimensioni, un'azione di accompagnamento (focus group), supporto in azienda per stesura piani di conciliazione e adesione all'accordo territoriale.</p> <p>4. Progetti che riguardano lavoratori autonomi, Partite IVA e Microimprese Con le Parti Sociali, Confcommercio, La Confederazione Italiana Agricoltori e l'Associazione di Categoria ACTA, Associazione Consulenti del Terziario Avanzato, associazione di professionisti indipendenti che operano al di fuori di Ordini e Albi professionali si creeranno 3 Gruppi di lavoro che promuoveranno e supporteranno l'avvio di 3 reti di conciliazioni vita-lavoro: Rete E-net di imprese agricole, Rete E-net di lavoratori autonomi e Partite IVA Rete E-net di Microimprese con dipendenti (1-5) con particolare riferimento al settore del Commercio al dettaglio.</p> <p>5. Start up imprese femminili nel settore dei servizi per la conciliazione vita-lavoro nel territorio del castanese Attraverso: accompagnamento e orientamento all'avvio dell'impresa, contributo economico per l'avvio ed il sostegno alla realizzazione dell'idea, possibilità di partecipare ai gruppi di lavoro che andranno a sviluppare l'avvio di 3 reti di conciliazione vita-lavoro.</p> <p>6. Bollino Etico Sociale come strumento di aggancio per micro, piccole e medie imprese attraverso la diffusione della conoscenza di strumenti utili ad avviare piani di conciliazione o più in generale azioni di welfare all'interno del contesto lavorativo. Possedere la certificazione del Bollino Etico Sociale rappresenta per l'azienda il riconoscimento di sensibilità verso i principi etici del lavoro, il benessere sociale e la valorizzazione delle risorse umane e dell'attenzione al territorio in cui si trova l'azienda medesima.</p>		
RISORSE ECONOMICHE		
Costo complessivo di progetto: € 287.525,00		

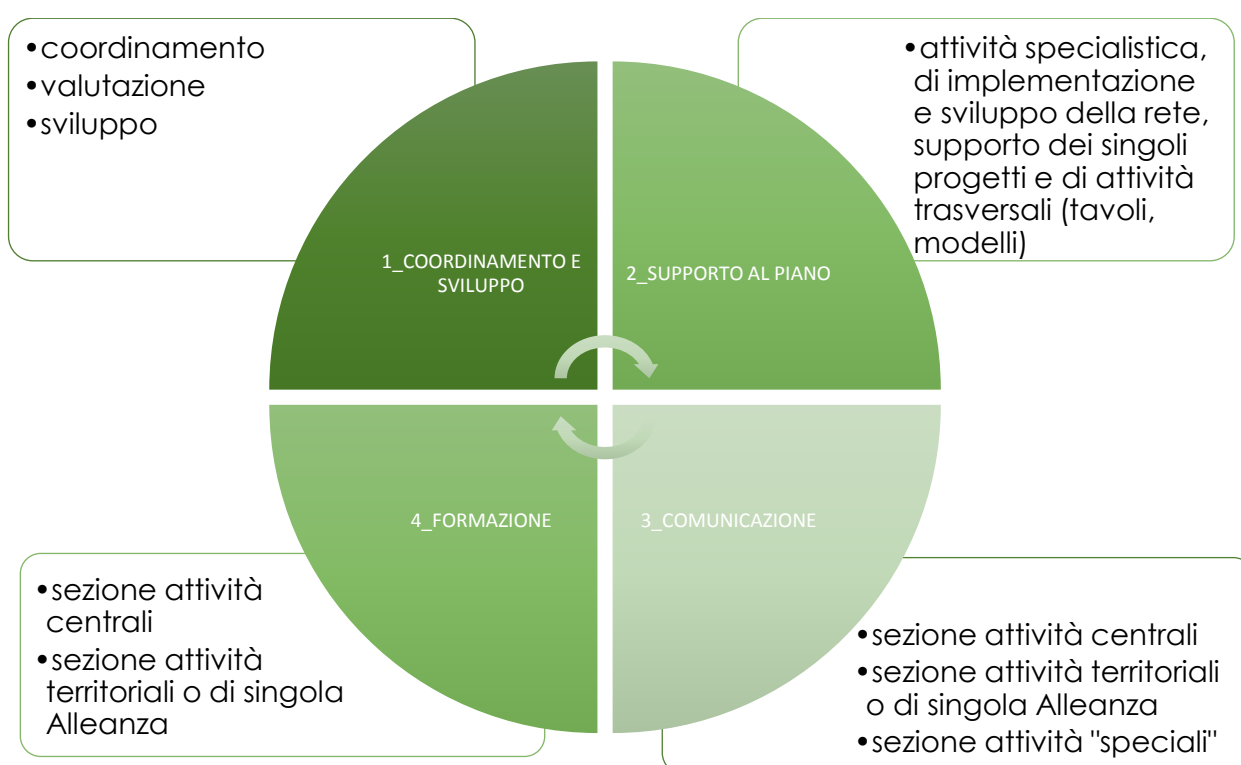
Provincia di Lodi LABOR – Reti, tempi lavorativi, valori condivisi		
N° PARTNER	N° AZIONI	FINALITA'
22	6	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno all'avvio di progetti di auto imprenditorialità femminile promossi da donne escluse dal mondo del lavoro nell'ambito dei servizi di conciliazione - Azione di time saving in favore di titolari o dipendenti di imprese commerciali e artigianali con massimo di tre occupati per attività non legate alla gestione dell'azienda - Azioni in sinergia con altre reti territoriali - Accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione - Attività di assistenza, servizi di mobilità/trasporto per l'accesso a servizi rivolti a soggetti fragili e figli minori appartenenti a famiglie di lavoratori/lavoratrici con esigenze di conciliazione tra impegni lavorativi e carichi di assistenza - Iniziative per lo sviluppo e la riorganizzazione della rete
DESCRIZIONE PROGETTO		
<p>1. Impresa Donna: bando a sostegno di imprese per lo svolgimento di servizi di conciliazione. L'azione si svilupperà in una prima fase con la raccolta delle idee. Dopo aver selezionato le idee migliori si procederà al sostegno per gli studi di fattibilità. Infine, acquisiti gli studi di fattibilità si procederà alla selezione dell'impresa. Sarà previsto un accompagnamento alla start up dopo l'avvio dell'attività per assicurarne la continuità e la sostenibilità.</p> <p>2. Azione di time saving per le micro imprese commerciali e artigianali che non riescono singolarmente ad attivare misure di time saving se non sostenute da un'organizzazione in grado di accompagnarle. Si sosterrà, con il concorso delle associazioni datoriali e parti sociali e enti bilaterali collegati, la costruzione di reti di imprese aderenti che potranno usufruire dei servizi organizzati e finanziati dall'azione.</p> <p>3. Azioni in sinergia con WHP attraverso sperimentazione di azioni di time saving, percorsi formativi, valorizzazione servizi interni.</p> <p>4. Set integrato di attività di consulenza e formazione per l'accompagnamento e supporto, per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione, anche attraverso la costituzione di una rete tra MPMI. Prima fase di ricognizione dei bisogni di conciliazione e seconda di formazione e consulenza alla fiscalizzazione.</p> <p>5. Qualificazione dell'offerta dei servizi di cura personalizzata attraverso la costruzione di un registro territoriale che raccolga elenco di assistenti territoriali e baby sitter. Diffusione conoscenza del servizio alle famiglie tramite sportelli territoriali per incentivare l'accesso al registro.</p> <p>6. Analisi della rete dei servizi attivati e possibile estensione dei convenzionamenti al fine di creare una mappa territoriale dei servizi locali attraverso un modello partecipato di soggetti pubblici e privati.</p>		
RISORSE ECONOMICHE		
Costo complessivo di progetto: € 273.600,00		

3.3 Azioni di sistema

Gli obiettivi:

1. Rispondere alla finalità regionali di sensibilizzazione e diffusione di una cultura della conciliazione e anche alla esigenza di sviluppo e riorganizzazione della rete
2. Creare un Piano territoriale di conciliazione unico, coerente e integrato che include azioni trasversali tra Alleanze che permettano di individuare strumenti di conciliazione esportabili
3. Supportare le Alleanze nella realizzazione dei progetti
4. Favorire il cambiamento culturale a livello territoriale, coinvolgendo gli stakeholder, anche attraverso azioni di formazione, comunicazione e valorizzazione delle buone pratiche
5. Gestire, monitorare e coordinare il Piano territoriale

La struttura:



Il dettaglio:

1. Coordinamento e sviluppo

- **Coordinamento**
 - coordinamento soggetti aderenti
 - organizzazione agenda e scadenze
 - gestione riunioni
 - archiviazione e diffusione materiale
- **Valutazione**
 - valutazione periodica Piano territoriale secondo specifici indicatori, secondo quanto indicato nella DGR 5969/216

Sistema Socio Sanitario



ATS Milano
Città Metropolitana



- valutazione periodica progetti delle Alleanze secondo specifici indicatori, secondo quanto indicato nella DGR 5969/216
- **Sviluppo**
 - Progettazione azioni di implementazione e valorizzazione del Piano territoriale, sulla base di quanto emerso dalle fasi di valutazione

2. Supporto al Piano

- **Attività specialistica, di implementazione e sviluppo della rete, supporto dei singoli progetti e di attività trasversali (tavoli, modelli)**
 - fornire un supporto concreto e operativo per la realizzazione, implementazione, valorizzazione delle azioni e iniziative delle Alleanze
 - coordinare le attività sul territorio, per evitare sovrapposizioni
 - ampliare la Rete Territoriale coinvolgendo altri stakeholder
 - attivare tavoli di lavoro di modellizzazione che forniscano alle Alleanze output (in base a criteri territoriali e temi trasversali) da soddisfare
 - Mappatura degli esercenti che erogano servizi di conciliazione

3. Comunicazione

- **Sezione attività centrali:**
 - Programmazione centrale di coordinamento delle iniziative/eventi sui singoli territori (differenziati in base alle specifiche necessità delle singole Alleanze)
 - Attivazione area riservata per condivisione documenti, materiali, informazioni all'interno delle Rete (circa 300 soggetti)
 - Utilizzo Social (utilizzo dei social per promuovere le attività dell'ATS)
 - Realizzazione video di promozione delle attività delle Alleanze e/o delle singole aziende
 - Azioni attive per implementazione della rete con soggetti nuovi
- **Sezione attività territoriali o di singola Alleanza**
 - Supporto alle attività di comunicazione delle singole Alleanze (es.: eventi, social, scambio testimonial tra Alleanze) secondo le indicazioni regionali, individuando modalità integrate ed omogenee di azione.

4. Formazione

- **Sezione attività centrali:**
 - Percorsi pre-definiti trasversali
 - Percorsi per progetti/target specifici (Es.: mondo socio-sanitario)
- **Sezione attività territoriali o di singola Alleanza:**
 - Approfondimenti su temi specifici (tra cui valorizzare tema socio-sanitario, doppia conciliazione), con focus dettagliati legati agli obiettivi principali del Piano Territoriale. La formazione dovrà essere progettata con l'obiettivo di fornire strumenti concreti utili alla valorizzazione delle azioni delle Alleanze. A tale scopo i momenti di formazione potranno essere rivolti a tutti i soggetti aderenti alla Rete o ad uno specifico target. In questo ultimo caso potranno essere progettati focus di approfondimento su temi suggeriti da ATS o proposti dai soggetti stessi e momenti di confronto tra Alleanze.

- Percorsi attivabili a richiesta dalle Alleanze

5. Metodologia

Verranno messe in atto iniziative volte a sviluppare reti tra organizzazioni e tra queste e le istituzioni, in modo che le azioni siano complementari e differenziate, per evitare la sovrapposizione degli interventi.

Per valorizzare al meglio le azioni progettuali verranno individuati strumenti di raccolta dati e di valutazione.

Per la realizzazione delle azioni progettate verranno individuati profili professionali con le necessarie competenze:

- Esperienza sulla conciliazione
- Esperienza nella consulenza alle imprese
- Competenze di comunicazione e marketing territoriale
- Competenze di sviluppo locale e animazione territoriale

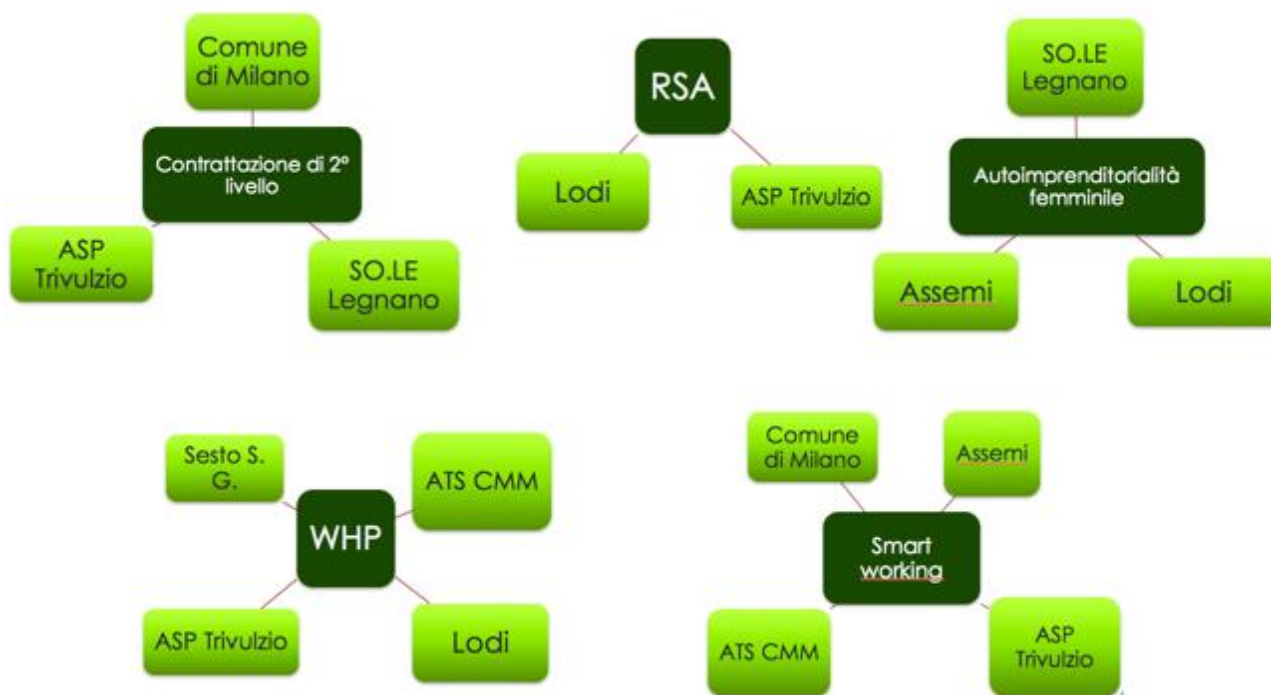


3.4 Il Piano come progetto: le azioni trasversali

L'azione di co-progettazione – già richiamata in precedenza - ha portato le Alleanze ad ideare non solo azioni specifiche rispetto alle finalità scelte, ma azioni integrate su tematiche comuni (Figura 1), in particolare rispetto alle seguenti aree:

- Smart working
- Contrattazione di 2° livello
- Imprenditorialità e autoimprenditorialità femminile
- WHP
- RSA e conciliazione vita-lavoro

Figura 1: Le tematiche comuni alle progettazioni delle diverse Alleanze



Si intende valorizzare gli obiettivi comuni perseguiti dalle diverse Alleanze attraverso incontri periodici (ogni 6 mesi) di confronto fra le stesse che favoriscano la messa in comune delle esperienze in atto, la raccolta di dati e *best practice* e la produzione di *know how* che possa essere condiviso con l'intera rete. In tal senso, risultato del Piano non saranno soltanto le singole progettualità ma le azioni trasversali.

3.5 Azioni dirette (di ATS CMM)

Il Piano territoriale di conciliazione indica alcune azioni che verranno sviluppate da ATS per i propri dipendenti; tali azioni sono state proposte dal Comitato Unico di Garanzia sulla base di esigenze emerse da un'analisi qualitativa e in quanto ritenute sostenibili nel biennio di validità del piano.

- Postazioni per video conferenza: vista la vastità del territorio sul quale insiste ATS CMM si propone di predisporre delle postazioni attrezzate per collegarsi in video conferenza in occasione delle riunioni che coinvolgono operatori afferenti al medesimo Dipartimento con l'obiettivo di ridurre la mobilità dei dipendenti. Questo accorgimento consente un doppio risparmio in termini di tempo sia per l'Agenzia sia per il personale, con vantaggi anche in termini economici relativi ai costi degli spostamenti (mezzi pubblici o auto privata) e con una ricaduta positiva in termini di conciliazione famiglia lavoro.
- Sportello orientamento Welfare: con l'aumento dell'età dei/delle dipendenti di Ats impegnati/e nell'accudimento di parenti anziani emerge l'esigenza di uno sportello di orientamento e ascolto riguardo ai servizi e alle misure rivolte alla popolazione anziana.
- Dal telelavoro allo smart working: alcuni dipendenti di Ats stanno già usufruendo della possibilità di svolgere parte del proprio orario lavorativo in postazioni di telelavoro. Con la realizzazione di questo nuovo Piano conciliazione, anche in considerazione della Legge sul Lavoro Agile recentemente approvata, si vorrebbe mantenere questa possibilità.

La **WHP (Workplace Health Promotion)**, o Promozione della Salute nei contesti occupazionali, è lo sforzo congiunto di imprese, lavoratori e istituzioni (Regione Lombardia e ATS) per offrire ai dipendenti l'opportunità di migliorare la propria Salute e Benessere psicofisico.

La Rete WHP delle "aziende che promuovono la salute" è stata creata per essere un supporto per le imprese che vogliono investire sulla salute e sul benessere del personale. Il programma è sviluppato in diverse aree tematiche, tra cui il Benessere Personale e Sociale e Conciliazione Famiglia-Lavoro.

All'interno di questo programma, ATS CMM fornisce un supporto metodologico e scientifico, sostenendo i diversi progetti secondo i criteri di sostenibilità, efficacia e inter-settorialità indicati a livello regionale.

Con l'obiettivo di offrire alle aziende un servizio più integrato e mettere a fattor comune esperienze e risorse, le diverse articolazioni organizzative di ATS, opereranno in sinergia sulle seguenti linee di azione:

- a) Azioni di comunicazione congiunte – per consentire alle aziende nella rete WHP di conoscere ed aderire alla rete territoriale di conciliazione e viceversa; si segnala, rispetto a tale azione, il progetto “Net &Co 2.0. La rivoluzione continua” con capofila il Comune di Sesto S.G. che intende implementare un'azione di sensibilizzazione sul tema promuovendone l'adesione tra le aziende della Alleanza e della rete territoriale.
- b) Materiale a supporto delle imprese – attraverso la mappatura di buone pratiche delle aziende e degli enti della Rete Territoriale e mettendole a disposizione delle imprese WHP per facilitare la realizzazione di azioni di conciliazione; mettendo a sistema le buone pratiche mappate e gli output dei progetti delle Alleanze sarà possibile creare una integrazione del materiale a disposizione delle imprese stesse (manuale);
- c) Supporto alle imprese WHP – in analogia con il supporto che i diversi settori di ATS mettono a disposizione delle imprese per lo sviluppo di azioni nelle varie aree di lavoro verrà un pacchetto di supporto alle imprese che scelgono di lavorare sull'area conciliazione;
- d) ATS CMM come azienda – nell'ambito del Progetto che ATS sta definendo come azienda aderente alla Rete WHP per la salute e il benessere dei propri dipendenti, verranno individuate le azioni da sviluppare nell'area Benessere Personale e Sociale e Conciliazione Famiglia-Lavoro nel corso del 2017/2018.



4. PIANO FINANZIARIO

Il Piano territoriale conciliazione famiglia-lavoro di ATS CMM si qualifica per un costo complessivo pari a € 1.586.009,34.

Concorrono a sostenere tale costo le seguenti risorse:

- le risorse regionali assegnate ad ATS CMM pari a € 1.112.962,67 di cui:
 - o risorse ex DGR 5969/2016 assegnate pari a € 872.512,67
 - o risorse aggiuntive regionali assegnate per il 2017 con il Bilancio regionale approvato con l.r. n. 36 del 29.12.2016 e pari a € 240.450,00;
- le risorse residue quantificate a conclusione del Piano di azione del biennio precedente (EX DGR 1081/2013) che si renderanno disponibili;
- il co-finanziamento dei Soggetti delle Alleanze.

Segue la tabella relativa ai progetti presentati dai Capofila delle costituenti Alleanze ed approvati dal Comitato di Valutazione:

Tabella 4.1 Progetti approvati e relative risorse

N.	Ente Capofila	Titolo Progetto	Costo progetti	Contributo richiesto	Contributo assegnato
1	Comune di Sesto S. G.	Network & Conciliazione Net & Co 2.0. La rivoluzione continua	€ 60.000,00	€ 42.000,00	€ 41.328,00
2	ASP Trivulzio	BECOME – BENESSERE CONCILIAZIONE ETICA	€ 260.000,00	€ 160.000,00	€ 157.440,00
3	Assemi – Az. Sociale Sud Est Milano	Governare gli equilibri: una rete territoriale per promuovere la conciliazione	€ 270.929,95	€ 185.000,00	€ 182.040,00
4	Comune di Milano	Smart Lab - Milano Concilia 4.0	€ 255.713,00	€ 179.000,00	€ 176.136,00
5	SO.LE. Az. Consortile Legnano	E-net: Equilibrio vita-lavoro in Rete	€ 287.525,00	€ 206.400,00	€ 203.097,60
6	Provincia di Lodi	LABOR – Reti, tempi lavorativi, valori condivisi	€ 273.600,00	€ 191.520,00	€ 174.679,68
TOTALE AZIONI PROGETTUALI: 6			€ 1.586.009,34	€ 963.920,00	€ 934.721,28

L'ammontare dei contributi richiesti, pari a € 963.920,00; è superiore del 15,47% (€ 129.199,00) rispetto alle risorse messe a disposizione con la Manifestazione di interesse.

Su decisione del Comitato, I contributi assegnati alle Alleanze ammontano ad € 934.721,28 e saranno finanziati con le risorse regionali:

- € 834.713,25 messi a disposizione con la Manifestazione di interesse;
- ulteriori € 100.008,03 messi a disposizione a seguito di decisione del Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio al fine di consentire la realizzazione di tutti i progetti definiti in fase di co-progettazione.

Nello specifico le azioni di sistema e trasversali saranno finanziate attraverso i rimanenti € 178.241,39 delle risorse regionali assegnate per il biennio 2017-2018 ed eventualmente integrati con i residui dei precedenti Piani che si renderanno disponibili a breve.



5. IL PIANO DI MONITORAGGIO

5.1 Indicatori di risultato

Il monitoraggio sarà effettuato semestralmente con particolare riferimento agli indicatori previsti dalla DGR 5659/2016:

a) Indicatori per il Piano territoriale di conciliazione:

- Numero soggetti aderenti alla Rete territoriale totale e per tipologia
- Numero progetti conclusi/totale progetti presenti nel piano territoriale
- Beneficiari raggiunti (persone)/beneficiari previsti dalle azioni di sistema
- Beneficiari raggiunti (imprese)/beneficiari previsti dalle azioni di sistema
- Beneficiari raggiunti (persone)/beneficiari previsti dal piano territoriale
- Beneficiari raggiunti (imprese)/beneficiari previsti dal piano territoriale
- Risorse liquidate per azioni della rete territoriale/risorse previste dal Piano per azioni della rete territoriale
- Risorse a cofinanziamento per azioni della rete territoriale/totale risorse a cofinanziamento per azioni della rete territoriale
- Risorse a cofinanziamento monetario per azioni della rete territoriale/risorse a cofinanziamento per azioni della rete territoriale

b) Indicatori per i progetti delle Alleanze locali di conciliazione:

- Numero soggetti aderenti alle Alleanze locali di conciliazione e loro tipologia
- Beneficiari raggiunti (persone)/beneficiari previsti per ogni azione del progetto
- Beneficiari raggiunti (imprese)/beneficiari previsti per ogni azione del progetto
- Risorse liquidate/totale risorse a disposizione del progetto
- Risorse a cofinanziamento/totale risorse a disposizione del progetto
- Risorse a cofinanziamento privato/totale risorse a cofinanziamento a disposizione del progetto
- Risorse a cofinanziamento monetario/risorse a cofinanziamento a disposizione del progetto

Al fine di monitorare, in collaborazione con il Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio, anche l'andamento delle azioni trasversali e delle azioni dirette ATS inserite nel Piano territoriale, sono stati identificati i seguenti ulteriori indicatori:

- avvio dei gruppi di lavoro per ciascuna azione trasversale
- numero incontri per ciascun gruppo di lavoro
- avvio sperimentazioni interne ATS



ALLEGATI

1 - MODULO RICHIESTA ADESIONE ALLA RETE TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE



Spett.

ATS della Città Metropolitana di Milano

Ente capofila della Rete territoriale conciliazione famiglia-lavoro

C.so Italia, 19

20122 Milano (MI)

Da inviare tramite pec all'indirizzo dipartimentoassi@pec.ats-milano.it
oppure tramite raccomandata

Oggetto: Richiesta adesione alla Rete territoriale di conciliazione famiglia-lavoro

Il sottoscritto
in qualità di Legale Rappresentante dell'Ente ,
C.F. P. IVA con sede legale nel Comune
di (Prov. ...) Via n.
e-mail.....
telefono....., indirizzo dell'eventuale sito web dell'Ente
.....

preso atto

del percorso di conciliazione famiglia-lavoro avviato sul territorio dell'ATS della Città Metropolitana di Milano in attuazione della DGR X/5926 del 12.12.2016 "POLITICHE DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI: APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI BIENNIO 2017-2018"

rilevato

- che la Regione Lombardia, con un processo avviato nel 2010 ha inteso sostenere le famiglie promuovendo politiche volte a favorire la conciliazione famiglia-lavoro con la definizione di un Programma regionale (biennio 2011-2013 e biennio 2014-2016) tramite il quale sono state realizzate azioni in tema di servizi di cura e socio-

educativi per l'infanzia, attività sperimentali di conciliazione dei lavoratori/lavoratrici e delle famiglie, sostegno alle imprese per l'introduzione di nuove modalità di lavoro family friendly e welfare aziendale;

- che il processo di implementazione e sviluppo delle iniziative di conciliazione ha visto la costituzione di Reti territoriali composte da soggetti pubblici e privati in grado di recepire e promuovere politiche concrete per la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro dei territori con la possibilità di adesione da parte di nuovi Soggetti nel tempo;
- che l'adesione alla Rete territoriale di conciliazione costituisce requisito per l'eventuale adesione alle Alleanze locali impegnate nella realizzazione dei progetti;

dichiara

- di manifestare il proprio interesse a far parte della Rete territoriale di conciliazione dell'ATS della Città Metropolitana di Milano;
- di aver preso visione del Regolamento della Rete, di condividerne i contenuti e di impegnarsi a rispettare gli impegni in esso previsti in capo ai Soggetti aderenti.

A tal fine individua come referente dell'Ente per la Rete territoriale il Sig.

.....

(nome, cognome, telefono e mail).

Cordiali saluti.

Firma del Rappresentante Legale dell'Ente



2 - COMITATO PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

COMITATO DI PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO Composizione	
TIPOLOGIA SOGGETTI	ENTE
CAPOFILA DI RETE	ATS della Città Metropolitana di Milano
UTR	Sede Milano
	Sede Legnano
	Sede Lodi
EX RETE MI	UdP Cinisello Balsamo
EX RETE MI1	Udp Legnano
EX RETE MI2	Udp Rozzano
EX RETE LODI	UdP Lodi
ORGANIZZAZIONI DATORIALI 2° LIV.	APA - Confartigianato
	Confartigianato imprese alto milanese
	Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza
	Ente Bilaterale Provincia di Lodi per il Terziario e il Turismo
	Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza
	Confcooperative - Lega Coop
	Confederazione Italiana Agricoltori Mi-Lo-Mb
	A.P.I. Associazione Piccole Medie Industrie
	Unione Artigiani
OO.SS.	CGIL Camera del Lavoro Metropolitana di Milano
	CISL Milano Metropoli
	UIL Milano e Lombardia
EX PROVINCE	Città Metropolitana Milano
	Provincia di Lodi
CCIA	Camera di Commercio Metropolitana di Milano, Monza Brianza e Lodi
COMUNE DI MILANO	Comune di Milano



UNIVERSITA'	Università Statale di Milano
CONSIGLIERA PARITA'	Consigliera Parità della Città Metropolitana di Milano
	Consigliera Parità della Provincia di Lodi
ASST ed ASP	ASP IMMes Pio Albergo Trivulzio
FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI	Forum Associazioni Familiari Provinciali di Lodi
ESPERTO SISTEMI DI WELFARE	Secondo Welfare

3 - REGOLAMENTO DI RETE

REGOLAMENTO INTERNO DI FUNZIONAMENTO DELLA RETE TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE

Art. 1 OGGETTO

Il presente regolamento disciplina l'organizzazione e la *governance* della Rete territoriale di conciliazione (di seguito Rete) del territorio dell'Agenda della Tutela della Salute della Città Metropolitana di Milano di Milano, in attuazione della DGR n. X/5969 del 12/12/2016 "POLITICHE DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI: APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI BIENNIO 2017/2018" e valorizzando l'esperienza maturata nella precedente programmazione dalle reti territoriali delle ex Asl delle Province di Milano e Lodi (costituite con l' "Accordo per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia – lavoro e delle reti di imprese" ex DGR 1081/2013 e recentemente accorpate).

Art. 2 LA RETE TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE

La Rete territoriale avente per capofila l'ATS della Città metropolitana di Milano (di seguito ATS), costituita con Deliberazione n. 95 del 27/1/2017 è una rete *multistakeholders* composta da attori pubblici e privati tradizionalmente appartenenti a mondi differenti i quali hanno l'obiettivo comune di definire e realizzare azioni in sinergia tra loro, anche grazie alla valorizzazione di competenze diverse. Essa rappresenta un partenariato locale che opera per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione vita-lavoro, in un'ottica di costruzione e sviluppo di un coerente sistema di politiche e di azioni integrate, con l'obiettivo di:

- potenziare il benessere della comunità e la competitività del sistema economico territoriale;
- migliorare il benessere all'interno del nucleo familiare, con particolare riferimento alla condivisione dei compiti di cura e ad un migliore bilanciamento dei tempi della famiglia con quelli lavorativi;
- sostenere la libera partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici gravati dai compiti di cura dei famigliari
- facilitare la diffusione delle buone pratiche e della cultura in tema di conciliazione, delle politiche dei tempi, del secondo welfare, della valorizzazione del personale, della organizzazione del lavoro;
- favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.



La Rete conciliazione avente per capofila ATS è composta dai soggetti che avendo sottoscritto gli accordi territoriali ex DGR 1081/2013 promossi dalle ex Asl di Milano, Milano 1, Milano 2 e Lodi o avendo successivamente aderito alle Reti dei territori di tali ex Asl, hanno mantenuto l'adesione alla Rete unificata ATS.

Art. 2 bis

La Rete territoriale avente per capofila ATS è aperta nel tempo alle più ampie adesioni e pertanto nuovi Enti interessati a farne parte possono sempre aderire presentando istanza al Capofila di Rete (da redigere su apposito modulo all. 1 al presente Regolamento). Altrettanto i soggetti aderenti che non intendono proseguire l'attività all'interno della Rete possono comunicare la propria rinuncia in forma scritta alla Direzione socio-sanitaria indicando la motivazione.

Il Capofila di Rete aggiorna formalmente la composizione della Rete stessa con cadenza semestrale e ne dà comunicazione ai componenti della Rete.

Articolo 3

COMPITI DEI SOGGETTI ADERENTI ALLA RETE

I soggetti aderenti alla Rete territoriale si impegnano nello svolgimento delle attività di propria competenza:

- rispettare quanto previsto dal presente Regolamento;
- partecipare agli incontri di formazione-accompagnamento organizzati dal Capofila di Rete e rivolti ai soggetti della Rete;
- assicurare lo scambio di informazioni in materia di conciliazione famiglia-lavoro o relativamente ad iniziative in ambiti affini che possano risultare di interesse per le attività della Rete;
- assicurare la miglior sinergia possibile tra le iniziative proposte nell'ambito del Piano territoriale e le azioni informative e formative a favore dei diversi soggetti territoriali, delle famiglie nonché nell'ambito di altre reti quali le pari opportunità, la violenza contro le donne, le politiche familiari, il WHP;
- concorrere all'attuazione delle azioni previste dal Piano territoriale di conciliazione in funzione dei ruoli eventualmente ricoperti;
- promuovere il coinvolgimento di enti finanziatori terzi quali ad esempio Fondazioni Bancarie e/o collaborare all'individuazione di strategie efficaci di *fund raising*.

Articolo 4

GOVERNANCE E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA RETE

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Milano
Città Metropolitana

39



Conciliazione Vita-Lavoro



La Governance della Rete territoriale è espressa da diversi soggetti secondo la seguente articolazione: il Capofila di Rete, il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio, le Alleanze locali di conciliazione.

La Rete si riunisce almeno una volta l'anno, su convocazione del Soggetto Capofila di Rete. La convocazione deve contenere l'ordine del giorno ed è inviata tramite e-mail con anticipo di almeno dieci giorni dalla data della riunione.

La Rete esprime pareri in forma di consultazione su proposta del Capofila e/o di almeno 1/4 dei componenti i quali devono pervenire al Capofila almeno quindici giorni prima della convocazione con richiesta corredata dalle firme dei proponenti. Per ogni riunione della Rete è redatto un verbale, in forma sintetica, a cura del Capofila di Rete contenente le presenze, gli argomenti trattati e i pareri espressi.

La Rete costituisce al suo interno un Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio individuando in autonomia modalità di selezione dei componenti, numero e partecipanti. I componenti individuati partecipano ai lavori del Comitato operando in stretto raccordo con il Capofila di Rete.

Articolo 5

IL COMITATO DI PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio individuato dalla Rete territoriale ATS sulla base delle linee guida regionali e della pregressa esperienza condotta dalle Reti territoriali delle ex Asl delle Province di Milano e Lodi, è composto dai seguenti soggetti:

- ATS della Città Metropolitana di Milano (Capofila di Rete)
- UTR (Ufficio Territoriale Regionale della Città Metropolitana)
- Rappresentanze ex Reti territoriali di Conciliazione
- Province di Milano e Lodi
- CCIAA
- Comune di Milano
- Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative
- Associazioni Datoriali
- Rappresentanze ASST ed ASP
- Consigliere Parità provinciali
- Forum Provinciale Associazioni Familiari
- Università
- Esperto sistemi di welfare

Ai lavori del Comitato possono partecipare in forma consultiva i soggetti Capofila delle Alleanze locali con esclusione per la valutazione dei progetti da ammettere a finanziamento.

Il Comitato è presieduto dal Capofila di Rete.

Ai fini di assicurare lo svolgimento dei compiti attribuiti al Comitato ciascuno dei soggetti che lo compongono comunica al Capofila di Rete il nominativo di un componente titolare e di un componente supplente che partecipa alle riunioni in caso di assenza del titolare. E' cura del componente titolare ricordarsi con il supplente in caso di propria prevista assenza.

Nell'ottica di facilitare l'attività e la continuità dei percorsi attuati, il Comitato può costituire al suo interno Gruppi di lavoro con finalità specifiche (approfondimenti funzionali alla progettazione territoriale o al monitoraggio dell'andamento delle attività, anche con riferimento a temi di particolare rilievo o alle peculiarità dei territori delle Reti pre-esistenti). Per ogni Gruppo di lavoro il Comitato individua un referente che coordina i lavori del gruppo e riferisce al Comitato stesso in merito agli esiti delle attività. Anche al fine di favorire il coinvolgimento della Rete e di valorizzare gli apporti e le competenze dei diversi soggetti aderenti, la partecipazione ai gruppi di lavoro potrà essere estesa ad altri soggetti non facenti parte del Comitato.

Articolo 6

COMPITI DEL COMITATO DI PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio svolge i seguenti compiti:

- identifica le priorità del territorio, condividendole con i soggetti della Rete che non fanno parte del Comitato e verifica la coerenza e l'integrazione con la programmazione zonale e le altre politiche statali, regionali o di altro genere;
- predisporre il "Documento territoriale di indirizzo sulla conciliazione" al fine di orientare le progettualità sul proprio territorio, da presentare a RL nei tempi e nelle modalità stabilite dalla DGR X/5969/2016;
- valuta i progetti proposti dalle Alleanze locali di conciliazione a seguito dell'approvazione della manifestazione di interesse emanata dal Capofila di Rete;
- monitora, fino alla conclusione, la realizzazione dei progetti contenuti nel Piano territoriale di conciliazione;
- valuta le richieste di adesione alla Rete e prende atto delle rinunce pervenute;
- relaziona alla Rete l'attività svolta alla prima riunione utile;
- in raccordo con il Capofila di Rete prevede tempi e modalità di comunicazione per la condivisione delle esperienze effettuate e dei risultati raggiunti

Articolo 7

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Milano
Città Metropolitana



Conciliazione Vita-Lavoro

MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL COMITATO DI PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Il Comitato si riunisce per assicurare le attività di programmazione, di valutazione e di monitoraggio in itinere e almeno due volte l'anno. Gli incontri sono convocati dal Soggetto Capofila di Rete, in sedi da definirsi. La convocazione deve contenere l'ordine del giorno e la sede ed è inviata tramite e-mail con anticipo di almeno cinque giorni dalla data della riunione.

La seduta del Comitato ha validità in presenza del numero legale (metà + 1) dei componenti il Comitato. Le decisioni del Comitato sono assunte a maggioranza dei presenti e, in caso di parità, prevale il voto del Capofila di Rete.

Per ogni riunione del Comitato è redatto un verbale, in forma sintetica, a cura del Capofila di Rete contenente le presenze, gli argomenti trattati e le decisioni assunte. Il verbale delle riunioni viene inviato ai componenti per la relativa validazione.

Articolo 8

IL SOGGETTO CAPOFILA DI RETE

L'Agenzia per la tutela della salute della Città Metropolitana di Milano è il Capofila della Rete e svolge le funzioni di Capofila e di applicazione del presente Regolamento per il tramite della Direzione Socio-sanitaria e delle proprie articolazioni organizzative. I compiti del Capofila di Rete sono i seguenti:

- costituisce riferimento per gli Uffici Regionali, per i Soggetti del territorio di riferimento dell'ATS, per i Soggetti capofila delle Alleanze locali;
- convoca le riunioni di Rete e ne redige i verbali;
- assicura il passaggio delle informazioni alla Rete territoriale e promuove il coinvolgimento dei diversi soggetti;
- dà riscontro agli Enti richiedenti adesione in merito alla valutazione del Comitato circa l'esito dell'istanza ed aggiorna l'elenco degli aderenti alla Rete;
- promuove raccordi e sinergie tra i vari componenti della Rete in una logica di coordinamento complessivo del territorio di riferimento;
- favorisce l'integrazione degli strumenti programmatici territoriali con il Piano territoriale di conciliazione;
- approva il Documento territoriale di indirizzo sulla conciliazione entro i termini stabiliti dalla DGR X/5969/2016;
- emana, entro i termini stabiliti dalla DGR X/5969/2016, una manifestazione di interesse rivolta alle Alleanze per la presentazione di progetti finanziati con fondi regionali aventi per oggetto le azioni previste al paragrafo 3 della stessa DGR;



- presiede il Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio e ne coordina le attività;
- elabora il Piano territoriale di conciliazione e lo presenta agli Uffici regionali entro i termini stabiliti dalla DGR X/5969/2016;
- coordina azioni di sistema o azioni per l'intero territorio della Rete previste dal Piano territoriale;
- assicura il monitoraggio delle azioni previste dal Piano territoriale secondo tempi e modalità definiti dagli uffici regionali;
- eroga le risorse destinate al finanziamento delle azioni progettuali in capo alle Alleanze locali nonché delle azioni di sistema, secondo i criteri e le modalità stabilite dalla Regione Lombardia con DGR 5969/2016;
- assicura i debiti informativi nei confronti degli uffici regionali;
- promuove ed attua interventi di pubblicizzazione al fine di concorrere alla diffusione di una cultura della conciliazione vita-lavoro;
- tramite gli uffici competenti verifica la corretta applicazione di quanto previsto da Regione Lombardia in materia di comunicazione (art. 9 della DGR X/5969/2016).

Articolo 9

LE ALLEANZE LOCALI DI CONCILIAZIONE

Le Alleanze locali di conciliazione (di seguito Alleanze) sono partenariati composti da soggetti pubblici e privati, costituitisi al fine di presentare e sviluppare progetti in tema di conciliazione famiglia-lavoro sulla base di quanto previsto dalla manifestazione di interesse emanata da ATS.

La costituzione dell'Alleanza avviene tramite appositi accordi/contratti che esplicitano ruoli, modalità di partecipazione ed apporti (in termini tecnici, economici e di contenuto) all'Alleanza stessa. Per le Alleanze nate nel biennio 2014/2016 è prevista la proroga della partnership fino a scadenza del progetto; per le nuove Alleanze occorre la costituzione formale delle stesse successivamente all'approvazione del Piano territoriale da parte di RL ed entro l'avvio dei progetti biennio 2017-2018 (modalità indicate dalla DGR X/5969/2016).

La composizione dell'Alleanza è libera, può modificarsi nel tempo qualora ai Soggetti promotori si aggiungano altri Soggetti Aderenti; in caso di "Alleanza aperta" i Soggetti che sottoscrivono l'accordo di costituzione dell'Alleanza devono prevedere modalità di adesione formale alla stessa per nuovi soggetti e comunicare la variazione del partenariato al Capofila di Rete.

Le Alleanze rispondono all'esigenza di un più stretto rapporto con tutti gli strumenti della programmazione zonale ed in particolare con i Piani di Zona, che sono parte integrante della strategia di azione dell'Alleanza stessa.



Ciascuna Alleanza è rappresentata dal Soggetto Capofila che è titolare dell'attuazione delle azioni progettuali rientranti nel Piano territoriale; il Capofila dell'Alleanza può essere esclusivamente un ente pubblico.

Articolo 10

IL SOGGETTO CAPOFILA DELLE ALLEANZE LOCALI

Il Soggetto capofila rappresenta l'Alleanza e ne costituisce riferimento. Il ruolo del Soggetto capofila dell'Alleanza comporta:

- la presentazione del progetto secondo le indicazioni contenute nella manifestazione di interesse emanata dall'ATS per conto della Rete territoriale;
- il coordinamento del progetto approvato,
- la gestione delle risorse economiche attribuite,
- l'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi e raggiunti, alla modalità di utilizzo delle risorse, alla rendicontazione economico-finanziaria ed al monitoraggio sull'andamento del progetto.

Articolo 11

DISPOSIZIONI DI RINVIO

Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento si rinvia alla DGR n. X/5969 del 12.12.2016 ed alla normativa vigente.



4 - PROGETTI DELLE ALLEANZE

Si rimanda all'allegato specifico che contiene la scansione dei sei progetti esecutivi presentati dai Soggetti Capofila delle costituende Alleanze, a conclusione della fase di co-progettazione, valutati ed approvati dal Comitato di valutazione programmazione e monitoraggio in data 26 maggio 2017.

